



## **6 – IL PIANO E LA COMUNITA' LOCALE**

### **6.1 EDUCARE AL RISCHIO: INFORMATIVA ALLA POPOLAZIONE**

Uno dei fattori “chiave”, dal quale trarre strumenti efficaci e partecipativi per conoscere, ridurre e prevenire il rischio a livello territoriale, è quello dell’educazione e dell’informativa alla popolazione rispetto ai rischi del proprio territorio, agli strumenti e alle azioni atte a prevenirli e ai comportamenti da attuare in caso di emergenza.

L’interesse di una comunità locale rispetto ai temi del rischio e della protezione civile e l’eventuale sostegno e coinvolgimento sotto questo aspetto, non possono che essere una conseguenza della volontà e dell’attuazione di politiche e strumenti informativi coinvolgenti la società civile nelle sue varie componenti.

In seguito all’emanazione della normativa riguardante i rischi industriali, fin dalla prima legge Seveso del 1985 e ancor più con il D.lgs 334/99, gli aspetti relativi all’informazione alla popolazione in merito ai rischi territoriali hanno assunto un ruolo sempre più importante. Le ultime legislazioni e direttive in materia di rischi e protezione civile ribadiscono l’importanza della fase divulgativa del piano.

Il ruolo dell’informativa è principalmente quello di creare e coltivare una cultura diffusa rispetto al tema del rischio e della protezione civile. I benefici che si possono ottenere sotto questo aspetto sono indiscutibili. La popolazione può e deve essere sensibilizzata e resa parte attiva in quanto componente essenziale del sistema.

Un tema cruciale riguarda il rapporto del cittadino con il “rischio”. E’ importante, a livello di sensibilizzazione, far comprendere che il rischio seppur riducibile non è in alcun caso annullabile e che la convivenza con esso è di per sé una naturale conseguenza del sistema in cui viviamo. Convivere con il rischio vuol dire innanzitutto conoscerlo (sapere quali sono le cause, quali le conseguenze e quali gli strumenti a disposizione per minimizzare i suoi effetti) e sapere come affrontare al meglio un’eventuale situazione di emergenza. Chi eredita o fa propria la cultura del rischio impara a convivere con esso e, in molti casi, impara ad adattarsi elaborando strategie di difesa. In particolare, per quanto riguarda le esondazioni lacustri, è assolutamente visibile come, nei luoghi dove tali eventi si ripetono con cadenze regolari, la popolazione è già predisposta ed “attrezzata” ad affrontare l’emergenza, ciò è anche facilitato dal fatto che, tali eventi calamitosi si ripresentano con modalità ripetitive e perciò conosciute.

L’accettazione del rischio nasce da una capacità conoscitiva del fenomeno e dalla capacità di prevederne gli effetti e quindi di adottare le misure idonee a fronteggiare l’evento. Questo discorso, difficilmente può valere per rischi che sono connotati da elevata incertezza, da



un'evoluzione temporale molto più rapida e da una minore conoscenza del fenomeno e degli effetti indotti.

Non c'è modo peggiore che affrontare un'emergenza nella condizione di "chi non sa"; si sta pertanto scardinando la logica, che è sopravvissuta per anni, secondo la quale l'informativa alla popolazione rispetto ai rischi poteva indurre al panico o generare allarmismi inutili. In realtà tale atteggiamento da parte delle istituzioni e dell'opinione pubblica si è rivelato assolutamente controproducente, generando, in molti casi, veri e propri effetti boomerang: discredito sulla comunità scientifica da parte dell'opinione pubblica, accuse sulla gestione delle emergenze, etc.

Il rendere e far sentire la popolazione come componente e parte attiva del sistema di protezione civile porta ad indiscutibili benefici: in termini di risposta alle emergenze territoriali, in quanto la popolazione è chiamata a svolgere un ruolo attivo e fondamentale di collaborazione e in termini di sostegno alle strategie di prevenzione dei rischi.

Al fine di ottenere ritorni positivi concreti, in particolare nel momento dell'emergenza, occorre però che la cittadinanza, di questi attributi, dei propri ruoli e delle proprie potenzialità, venga informata e resa consapevole in fase preventiva.

Le modalità divulgative e i canali informativi utilizzabili per diffondere una cultura di prevenzione del rischio e di protezione civile possono essere diversi e ugualmente validi. Certamente le scuole in quanto ambienti preposti alla crescita culturale, fin dalla giovane età, risultano essere i luoghi ideali verso cui indirizzare una prima proposta informativa. Per quanto riguarda invece gli strumenti deputati alla divulgazione, occorre considerare il piano di emergenza come la prima e più importante risorsa informativa in ambito di protezione civile. Innanzitutto perché è lo strumento preposto, a livello istituzionale, a svolgere anche questo ruolo, quindi perché è uno dei documenti, insieme agli Studi Geologici e ad eventuali Studi di Dettaglio, che trattano la tematica del rischio a livello locale e che quindi può coinvolgere più da vicino, anche dal punto di vista territoriale, il cittadino. I contenuti del piano andranno divulgati, in base al destinatario dell'informativa (volontariato di protezione civile, personale del Comune, bambini, ragazzi, adulti, anziani, etc.), secondo differenti modalità e attraverso iniziative differenti. L'obiettivo primario di iniziative, atte a sensibilizzare e a diffondere una cultura di protezione civile a livello civico, è quello di suscitare curiosità ed interesse rispetto a questi temi, utilizzando i canali e le modalità adeguate e più convincenti. Il volontariato di Protezione Civile rappresenta, da questo punto di vista, un canale divulgativo importante ed una risorsa da sfruttare al fine di informare, anche attraverso apposite iniziative le varie componenti della società civile.

L'efficacia di un piano di emergenza dipende, per buona parte, dalla divulgazione che ne è stata fatta a livello locale, agli attori di protezione civile, al personale del Comune ma anche alla cittadinanza. La sinergia che può nascere da una collaborazione attiva e partecipata della popolazione rappresenta certamente una risorsa importante. Il presente piano, che nasce con l'intento di trattare il tema del rischio e delle emergenze sotto un'ottica partecipativa e di collaborazione tra comuni, non può certamente trascurare l'aspetto relativo al coinvolgimento e alla divulgazione alla popolazione, considerata, a tutti gli effetti attore fondamentale di protezione civile e destinataria primaria di questo strumento.



Dai contenuti del presente piano, potrebbe nascere, in relazione alle risorse a disposizione, alla volontà dei Comuni e dell'Associazione, un programma mirato all'informativa della cittadinanza dell'Associazione che permetterebbe di diffondere e far conoscere meglio lo strumento di Piano e le realtà di Protezione Civile locali. All'interno degli Allegati Generali è presente una parte riguardante l'informativa dei rischi alla Popolazione, in particolare è stata inserita una parte dell'**Opuscolo Informativo** realizzato dall'Area Tecnica – Settore Patrimonio e Protezione Civile sotto forma di Vademecum e destinato alla popolazione, in modo particolare, alle famiglie.